

ITALIANO

GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA ROMA SAO PAULO PARIS

46 rue de la Ferté Gaucher, 77169 Boissy-le-Châtel. Venerdì - Domenica 12:00-18:00  
+33(0)1 64 20 39 50 | www.galleriacontinua.com

# INTERSECTIONS BY SUSANA PILAR

*Kader Attia, Loris Cecchini, Elizabet Cerviño, Chen Zhen, Carlos Garaicoa, Osvaldo González, Zhanna Kadyrova, Jannis Kounellis, Jorge Macchi, Ahmed Mater, José Manuel Mesías, Ornaghi & Prestinari, Susana Pilar, Michelangelo Pistoletto, Serse, Kiki Smith, Marta Spagnoli, Hiroshi Sugimoto, Pascale Marthine Tayou, Sislej Xhafa, José Yaque*

17/10/2021 - 30/04/2022

Opening: Domenica 17 Ottobre, dalle 12:00 alle 18:00

GALLERIA CONTINUA / Les Moulins ha il piacere di ospitare il terzo episodio di una mostra collettiva che celebra nuovamente il tema dell'incontro.

Susana Pilar ritma con momenti di riflessione nuovi le opere di Kader Attia, Loris Cecchini, Chen Zhen, Carlos Garaicoa, Osvaldo González, Zhanna Kadyrova, Jannis Kounellis, Jorge Macchi, Ahmed Mater, José Manuel Mesías, Ornaghi & Prestinari, Michelangelo Pistoletto, Serse, Kiki Smith, Marta Spagnoli, Hiroshi Sugimoto, Pascale Marthine Tayou, Sislej Xhafa e José Yaque.

Già con la mostra *Intersections*, inaugurata nell'ottobre 2020, abbiamo voluto mettere in discussione un periodo segnato da un cambiamento radicale nelle relazioni personali; nel secondo capitolo, *Intersections Libres*, il visitatore era invitato a muoversi all'interno degli spazi fisici creati dalle opere ma anche attraverso connessioni mentali. Nell'incrocio di due pensieri, nella convergenza di sguardi oppure in un punto di rottura.

In *Intersections by Susana Pilar*, l'artista ha creato tre momenti di narrazione nuovi che interrogano l'incontro e la relazione. L'esposizione si apre con una conversazione in lingue diverse tra l'artista e la sorella, lingue imposte e lontane dal loro spagnolo abituale. Il linguaggio, trasformato dai percorsi di vita e dalla necessità di integrarsi in altri paesi smette di essere semplice veicolo di comunicazione immediata. Quotidianamente la galleria riceverà una

lettera dell'artista che sarà consegnata nelle mani del primo visitatore, una comunicazione intima tra sconosciuti accompagnerà tutta la durata della mostra.

*Apuntes para una Historia* è la nuova serie nata dal desiderio di Susana Pilar di integrare una fisicità alla mostra e connettersi all'opera di Serse che racconta il mare. Il mare, grande veicolo di comunicazione è qui supporto concreto per far emergere nuove immagini. Questo processo è raccontato nel video *Apuntes para una Historia*, dove si vede la mano dell'artista disegnare sull'opera di Serse.

I binomi trovano una nuova intersezione attraverso i disegni dell'artista. Nessun colpo di fulmine ma piuttosto una lenta familiarizzazione. In *Traditional Repair, Immaterial Injury* di Kader Attia una profonda crepa nel suolo è ricoperta di graffette che tentano tanto bene, quanto male di ripararla. Nelle società non occidentali la riparazione non è sinonimo di perfezione ma poco importa perché l'interesse è spostato sulla riparazione e sulla sua conseguenza: la cicatrice. Questa, rivelata e messa alla luce del giorno come una traccia, è parte integrante della storia di ciascun individuo. Questa traccia è anche presente nelle due opere *Testimonio de la Brisa* di Elizabet Cerviño, giovane artista cubana che manipola una pittura ricca di ferro su delle tele in lino, riuscendo a ricreare la ruggine, e catturare il passaggio del tempo. Questi arrugginimenti, con il fascino roccioso di una imponente falesia, non sono unicamente la traccia di una reazione chimica tra il ferro e l'aria, ma ci rimandano altresì all'isola stessa di Cuba, questa isola erosa dal mare che la circonda. Al centro di questo

duo, su un trono bicefale sono collocate l'opera più grande e la più piccola di *Intersections*. La prima è *Home Sweet Home* di Pascale Marthine Tayou, che erge su immensi tronchi d'albero una quarantina di gabbie per uccelli, un centinaio di statuette coloniali, dei cavi e dei microfoni, creando una cacofonia di materiali con la dolcezza dei canti d'uccello. Questa abitazione fantastica e fantasiosa ci interroga sulla nozione stessa di casa, intesa come luogo in cui sentirsi al sicuro. La seconda, *Brick*, di Zhanna Kadyrova, è un'opera che sembra riassumere perfettamente tutte le tematiche predilette dall'artista. Da un lato l'utilizzo di materiali comuni, impiegati molto frequentemente in tutti i paesi dell'ex blocco sovietico, come il cemento e le piastrelle di ceramica. Dall'altro, la forma standard del mattone ci rinvia direttamente alla provenienza stessa degli elementi che la costituiscono. Questa metonimia artistica permette all'artista di abbandonare volontariamente l'argilla, materiale che compone abitualmente i mattoni, per modellarli alla sua maniera. La casa di Zhanna Kadyrova è dunque ridotta alla sua essenza, il mattone che la compone. Continuando il percorso, ci troviamo di fronte al lavoro di Carlos Garaicoa, *Deleuze & Guattari Fixing the Rhizome*, nato dall'ossessione dell'artista per l'accumulazione. Si è interessato al concetto di crescita numerica in matematica e quello di Rizoma in filosofia. Questa struttura, in costante evoluzione privata di gerarchia e in estensione orizzontale permanente, prende la forma di un'installazione fatta di martelli. Collegati fra di loro, prendono possesso del muro e compongono una struttura che non conosce né inizio né fine, creando un insieme di elementi che sembrano moltiplicarsi all'infinito. Questo lavoro è associato a *Rainbow Trusses (studiosuggestions creatures III)* dell'artista Loris Cecchini che gestisce l'arte sottile dell'intersezione tra scienza e natura. Qui la struttura dell'opera permette alla luce bianca di essere diffratta e di creare artificialmente degli arcobaleni che irradiano gli orizzonti circostanti di colori. Oltre a questa capacità, l'opera rappresenta anche un rinnovo del gabinetto delle meraviglie, con l'evocazione del mondo marino attraverso spugne, conchiglie e coralli che formano una collezione con una vocazione espansiva. Ciascuna di queste due opere evoca così l'accumulazione, che sia quella filosofica o quella materialista del collezionista appassionato. Le coppie improvvisate continuano con il progredire della visita, e il dialogo prosegue anche fuori dall'edificio che ospita la parte principale della mostra. La trasformazione dello spazio con la rimozione del suo tetto, un intervento degli architetti MBL sul Moulin de Boissy, permette di moltiplicare i punti di vista di quello che diventa un luogo di ritrovo all'aria aperta, ora giustamente chiamato chiostro, dal nome di una figura architettonica classica. Finora

nascosta, una nuova visione del vecchio Mulino si rivela. La frammentazione della vista è sostenuta da finestre colorate con strisce bianche di 8,7 centimetri - lo strumento visuale riconoscibile di Daniel Buren. L'opera in-situ "*Sans toit, mais avec fenêtres*" esalta le vecchie finestre della fabbrica attraverso pellicole colorate di rosso, verde, blu e giallo oro. Il gesto artistico di Daniel Buren e quello architettonico di MBL si distribuiscono congiuntamente in una prospettiva di apertura aprendosi verso cieli più clementi. Questo è anche il desiderio di Pascale Marthine Tayou con la sua pittura murale Bogolan Colors, dal nome di un tessuto africano. La facciata esterna del chiostro viene adornata di colori vivaci e dal mondo immaginario dell'artista. Reinterpretando il mondo, le sue popolazioni e il suo bestiario, Pascale Marthine Tayou offre un tocco di universalità e di gioia alla galleria. All'incrocio di pensieri, percorsi artistici e di un concorso di circostanze, *Intersections* by Susana Pilar è il nuovo punto di convergenza poetica di Les Moulins.